

Il percorso

Contrastare il divario di genere

# Leve di comando alle donne Più imprese femminili nelle aree di Como e Lecco

**Il trend.** Crescono più rispetto alla media nazionale, oggi sono oltre il 20%. E adesso un bando da 10 milioni per avviare la certificazione sulla parità

COMO

FRANCESCA MANFREDI

Le imprese femminili in Italia sono cresciute negli ultimi anni e nell'area lariana sono cresciute più della media nazionale. Lo conferma il più recente studio sul tema pubblicato dalla Camera di Commercio di Como - Lecco all'inizio del 2023. "Le imprese femminili lariane e i loro addetti", con i dati più recenti aggiornati a fine 2022 e un capitolo finale dedicato all'andamento e ai trend ipotizzabili nel vicino futuro. Il quadro che ne emerge descrive una chiara tendenza alla parità di genere per quanto riguarda la partecipazione delle donne al mondo imprenditoriale, anche se per il momento rimane più concentrata in alcuni settori.

Per "imprese femminili" si intendono le imprese individuali il cui titolare è una donna e l'insieme delle società in cui le donne detengono una partecipazione complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

## I numeri

Passando ai numeri, nell'arco di tempo più lungo considerato dallo studio della Camera di Commercio sulla base del registro imprese e dei dati di Infocamere, vale a dire dall'inizio del 2016 alla fine del 2022, si nota un leggero aumento del peso delle imprese femminili a livello nazionale: in sei anni la quota è



A Lariofiere il focus sulla parità della Camera di commercio

passata dal 22,4% al 22,8%, con una crescita di circa 13.500 unità. Lo stesso andamento si può rilevare dai numeri in Lombardia: le imprese femminili erano pari al 19% all'inizio del 2016 e sono diventate il 19,7% alla fine del 2022, con 6.300 unità in più. Nell'area lariana e nello stesso periodo le imprese femminili sono aumentate di 700 unità e il loro peso rispetto al totale è salito dal 18,6% al 20,1%. Nello specifico, a Como la quota è passata dal 18,5% al 19,8%, a Lecco dal 18,8% al 20,6%.

Un altro dato interessante che rende l'idea del peso specifico dell'imprenditoria femminile nell'economia lariana riguarda il personale impiegato. Di pari passo con il numero delle imprese guidate da donne sono cresciuti anche i loro addetti: nell'arco temporale considerato ne sono stati contati oltre 2.700 in più, pari all'8,9% in più sul to-

tales degli addetti alle imprese nelle province di Como e Lecco.

Guardando in quali settori operano le imprese guidate da donne, sia a livello nazionale che territoriale prevale decisamente il commercio. Sono impegnate nel commercio il 27% delle imprese femminili italiane, equivalente a circa 315 mila aziende, e il 23,4% di quelle lariane, pari a 3.053 aziende. Al secondo posto nell'area lariana figurano i servizi alla persona con 1.877 aziende, pari al 14,4%, seguiti dai servizi finanziari, assicurativi e immobiliari con 1.584 aziende che valgono il 12,1%. Il comparto "turismo e ristorazione" impegna oltre 125 mila ditte al femminile in Italia, pari al 10,7%, e 1.450 nell'area lariana, dove incide per l'11,1%.

Di pari passo con l'Unione Europea e lo stato italiano, anche gli enti territoriali hanno attivato diverse forme di promo-

zione e sostegno della partecipazione femminile all'attività delle imprese. Quest'anno Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia hanno messo a disposizione 10 milioni di euro per le micro, piccole e medie imprese con sede sul territorio regionale che vogliono ottenere la certificazione per la parità di genere con tutti gli oneri che questo impegno comporta. L'obiettivo, al di là della certificazione, è quello di stimolare la partecipazione equilibrata di donne e uomini nel mondo del lavoro, a parità di condizioni e con un miglior equilibrio vita - lavoro, coinvolgendo anche le imprese più piccole che per il momento non sono obbligate a certificare la parità di genere.

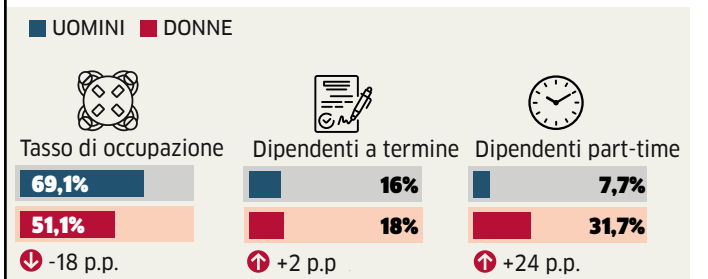
## Le risorse

Il bando per ottenere il contributo a fondo perduto è stato aperto lo scorso febbraio e sarà possibile presentare la domanda fino al prossimo 13 dicembre. E' possibile richiedere il contributo per il solo percorso verso la certificazione, nel caso in cui all'interno dell'azienda vengano già rispettati i parametri richiesti, oppure sia per l'accompagnamento alle attività necessarie che per il raggiungimento della certificazione. Il contributo sarà erogato solo alle imprese che al termine del percorso ottengono la certificazione e viene modulato in base al numero dei dipendenti.

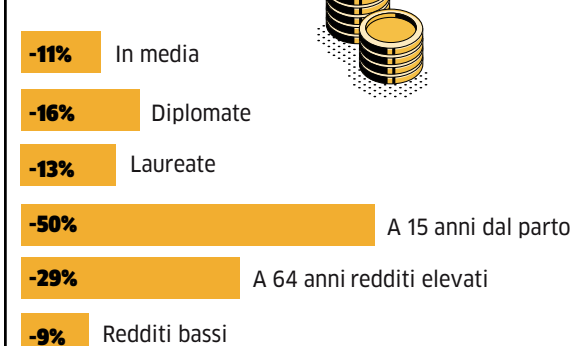
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parità di genere

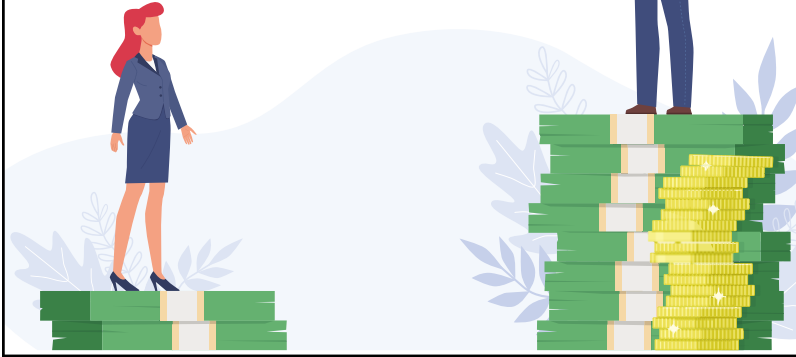
Differenze sul lavoro. Così in Italia nel 2022



## Retribuzioni orarie



FONTE: Bankitalia



## In maggioranza (66%) sono attività individuali

Le imprese femminili nel 2022 sono diminuite a livello nazionale mentre sono aumentate nell'area lariana, in particolare in provincia di Como.

In Italia è stato registrato un calo di 5.000 unità, pari al -0,4%, quando in Lombardia, al contrario, sono cresciute dello 0,4% con 719 imprese in più guidate da donne, e nelle province di Como e Lecco sono aumentate di 20 unità pas-

sando dal 19,7% al 20,1%. La crescita però riguarda solo il comasco: l'anno scorso si sono aggiunte 57 imprese femminili, mentre a Lecco se ne sono perse 37.

Confrontando l'area lariana con il resto della Lombardia, si nota come il calo delle imprese gestite da donne abbia interessato le province di Pavia, Mantova e Cremona, (rispettivamente, -199, -157 e -138 unità, pari a -2,2%, -2,2%

# L'impresa delle linee ferroviarie «Vinta una sfida strategica»

## L'azienda/1

Valsecchi di Merone ha ottenuto la certificazione anche se opera in un settore prevalentemente maschile

«Nuova sfida per la Valsecchi - Verso la certificazione della parità di genere secondo la norma uni/prd 125:2022» è il testo nella finestra che accoglie fieramente il visitatore all'apertura del sito web della Valsecchi Armamento Ferroviario, azienda di Merone che dal 1911 e da quattro generazioni della proprietà costruisce ferrovie e ne cura la manutenzione

Una quota di fierezza è doverosa perché pensando al settore in cui opera l'azienda, quan-

to meno nel contesto produttivo e sociale contemporaneo, non ci si aspetterebbe di trovarla nelle prime tre piccole e medie imprese delle province di Como e Lecco ad aver richiesto e già ottenuto la certificazione della parità di genere. «Per noi la certificazione è stata una sfida - ha raccontato Sharon Chiesa, responsabile Affari generali del gruppo Valsecchi Fer 80 - Dico solo che abbiamo 170 dipendenti in due società e siamo in dieci donne. Pensavamo che per noi sarebbe stato impossibile ottenerla».

La Valsecchi è qualificata nella categoria Lavori Pubblici, nella costruzione e manutenzione di linee ferro-tranviarie. In pratica costruiscono, manu-



Il lavoro in cantiere per la manutenzione delle linee

tengono, risanano ferrovie. «Siamo partiti con la direzione fermamente orientata a ottenere la certificazione, che tra l'altro per noi che lavoriamo con il settore pubblico è importante, costituisce una premia-

bilità nelle gare d'appalto. Guardando alle prassi interne, ci siamo accorti che venivano già garantiti i principali diritti e procedure per la conciliazione famiglia e lavoro, c'erano percorsi di crescita agevolati, fles-

sibilità, ma non c'era niente di scritto che lo stabilisse. Ma da noi funzionava che alle richieste per una necessità veniva risposto sì». Il primo obiettivo quindi è stato quello di garantire welfare e percorsi di crescita egualitaria anche sulla carta. La prima reazione generale è stata la diffidenza. «Molti dei nostri dipendenti sono maschi e prevalentemente lavorano con maschi, non pensano neanche alla parità di genere. Una delle criticità che abbiamo incontrato è stata proprio la diffusione del messaggio sull'importanza che abbiamo attribuito a questo tema con la comunicazione sia interna sia all'esterno». Già la decisione di farsi delle domande sul proprio funzionamento interno, in un campo delicato come la parità di genere applicata in cantiere, ha permesso di fare attenzione ad alcuni aspetti che non venivano valutati, non avendo mai rilevato problemi. Ad esempio i potenziali rischi nel mandare una donna in cantiere. «Non aver mai avuto problemi non

significa che non potrebbe succedere, e bisogna avere un occhio di riguardo anche ai pericoli che non avevamo considerato. Sul fronte della direzione, è stata garantita la massima disponibilità a rendere procedurale quello che nella realtà si stava già facendo. Si stava già discutendo della possibilità di modificare gli orari per aiutare a conciliare gli impegni familiari con il lavoro. Questa opzione tra l'altro riguarda sia le donne che gli uomini, perché la stessa difficoltà può riguardare sia un uomo che una donna».

Al momento le società del Gruppo Valsecchi hanno adottato un codice etico e un sistema integrato Qualità Ambiente e Sicurezza, secondo le norme Uni En Iso 9001, Uni En Iso 14001, Iso 45001, Legal rating. Il prossimo obiettivo dopo la certificazione sulla parità di genere sarà orientato all'inclusione, responsabilizzando maggiormente le maestranze italiane e straniere senza distinzioni sull'importanza della parità. **F. Man.**